

ORE 12

Anno XXVI - Numero 147 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 194
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Botta e risposta Meloni-Schlein su autonomia differenziata e risultati delle elezioni amministrative. Restano i toni da campagna elettorale

Muro contro muro

"Questo siamo noi, patrioti, patrioti che sanno quale sia il verso della bandiera tricolore quando la sventolano e che lavorano perché tutti i cittadini di questa nazione abbiano gli stessi diritti e le stesse opportunità". Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni facendo il punto sull'autonomia in un video sui social. Stiamo "dimostrando che si sarebbe potuto fare anche prima, forse lo sa

anche l'opposizione, forse per questo solo così nervosi e usano, irresponsabili, i toni da guerra civile perché non hanno argomenti nel merito", sottolinea. A stretto giro di posta la replica della leader del Pd: "Ditemi voi se questi sono toni da guerra civile, non so a chi si riferisca Meloni, ma noi stiamo facendo una bat-



taglia su argomenti di merito, non ce n'è una in cui accanto alla critica non abbiamo proposto l'alternativa. Capsico che sia difficile accettare la sconfitta sonora e il tentativo di parlare di altro, ma non si riferisca a noi, non sono mai stati i nostri toni".

Servizi all'interno

Il Mezzogiorno è una sorpresa
Il Pil vola all'1,3%

Confesercenti: "Ora il bonus Zes non basta"



Nel 2023 la crescita economica è stata più intensa nel Mezzogiorno, che nel 2022 aveva mostrato andamenti al di sotto della media nazionale, e nel Nord-Ovest. In particolare, il Pil è aumentato in volume dell'1,3% nel Mezzogiorno e dell'1% nel Nord-ovest, a fronte di dinamiche più contenute nel Nord-est (+0,8%) e, soprattutto, nel Centro (+0,5%). Le Costruzioni si confermano il settore più dinamico in quasi tutte le aree del Paese, registrando i risultati migliori al Centro e nel Mezzogiorno con una crescita del valore aggiunto, rispettivamente, del 5,8% e del 4,6%. Anche in termini occupazionali il Mezzogiorno è stata l'area che ha dato il contributo maggiore alla crescita, con un incremento degli occupati che ha raggiunto il 2,5%.

Servizi all'interno

Cibo e vino italiani stregano gli americani

Il 90% dei turisti in arrivo dagli States indicano l'enogastronomia come motivo per una vacanza nel Belpaese

Il 90% dei turisti americani indica il cibo e il vino italiani come il motivo di scelta per passare le proprie vacanze nel Belpaese, con l'enogastronomia che si piazza in testa alla classifica delle "bellezze" più gettonate dai vacanzieri a stelle e strisce. E' quanto emerge dai risultati di un'indagine realizzata da Coldiretti e dalla piattaforma specializzata I Love Italian Food (Ilif), associazione no profit che ha come mission il far conoscere e difendere la vera cultura enogastronomica italiana nel mondo. L'indagine è stata fatta su un campione di



oltre mille cittadini statunitensi che hanno visitato il nostro Paese e diffusa al Summer Fancy Food 2024, il più impor-

tante evento fieristico nordamericano dedicato alle specialità alimentari, a New York City.

Servizio all'interno

Economia & Lavoro

Lavori 2.0, come i giovani possono diventare milionari con i social

servizio a pagina 7

La crisi russo-ucraina

Daghestan, i terroristi uccisi figli di esponenti politici russi

servizio a pagina 12

Politica estera

Francia, possibile un governo di tecnici all'italiana dopo le elezioni?

servizio a pagina 14

Meloni: "La sinistra difende lo status quo ed ha modi violenti"



"Noi siamo patrioti che sanno qual è il verso della bandiera quando si sventola e lavoriamo affinché tutti i cittadini abbiano gli stessi diritti. Una parlamentare M5s ha evocato per me Loreto e la sinistra manda in giro liste di proscrizione. Io penso che i modi violenti della sinistra siano una difesa disperata dello status quo, una difesa del privilegio che ha garantito alcuni a scapito della maggioranza degli italiani. Noi abbiamo promesso di cambiare le cose andremo avanti senza farci intimorire sempre nell'interesse della nazione". Sono le parole messe nero su bianco dalla premier Giorgia Meloni su Facebook parlando dell'approvazione del ddl Autonomia e più in generale dell'attuale situazione politica, che vede sempre più esasperato il confronto tra i due schieramenti di maggioranza ed opposizione e propri verso quest'ultima Meloni va giù dura: "L'opposizione usa irresponsabili toni da guerra civile perché non ha argomenti nel merito, io penso che i toni violenti che usa la sinistra sull'autonomia ma anche su tutte le altre riforme non siano altro che

una difesa disperata dello status quo" rimarca la leader di Fdi. "Contro tutte le riforme la sinistra è scatenatissima, ci accusano di ogni nefandezza. Sul fisco hanno detto che eravamo amici degli evasori, ci dicono che vogliamo mettere la magistratura sotto la politica ma la riforma non consente più al Parlamento di eleggere i membri del Csm, quindi sono smentiti. Sul premierato ci accusano di deriva autoritaria ma lo voleva Occhetto 30 anni fa in pratica lui era più avanti della Schlein". "La cosa più ridicola è l'opposizione scomposta sull'autonomia. Ci accusano di voler spaccare l'Italia ma vale la pena di ricordare alcuni antefatti: l'idea di attribuire più autonomia non è un'invenzione del centrodestra e della sottoscritta ma un principio presente in Costituzione con il titolo V, riforma varata nel 2001 approvata a colpi di maggioranza sotto il governo di Amato, un governo della sinistra e confermata dagli italiani con il referendum", afferma Meloni. "Noi abbiamo - prosegue - individuato una cornice di regole per dare attuazione all'autonomia differenziata e lo fac-

ciamo ora perché diverse regioni hanno chiesto di dare seguito a quella riforma. Lo hanno fatto regioni come la Lombardia ed il Veneto governate dal centrodestra che hanno fatto anche dei referendum ma anche l'Emilia Romagna a guida Pd lo ha

capisco che sia difficile accettare la sconfitta sonora e il tentativo di parlare di altro, ma non si riferisca a noi, non sono mai stati i nostri toni", ha detto Schlein in merito alle parole della premier Giorgia Meloni, secondo cui "l'opposizione usa irresponsabili toni da guerra civile perché non ha argomenti nel merito". "Sarebbe già

basta coi tagli alla sanità e con i salari bassi, con l'autonomia. Il messaggio è: stiamo arrivando. Questo è il dato. Continueremo testardamente unitari a costruire la coalizione alternativa che batta le destre. Un grido che si è alzato anche da piazza Santi apostoli, nella manifestazione. Dobbiamo proseguire e dare corpo all'alter-

nativa", ha detto ancora la segretaria del Pd. "Il tempo dei veti è finito, gli elettori ci hanno detto che con un programma chiaro e candidature credibili sono con noi. Continueremo testardamente unitari. Abituiamoci a fare l'analisi della vittoria perché continueremo a battere le destre", ha concluso la leader dem.

Schlein: "Non è che quando si perdono le elezioni si aboliscono. Non si scappa con il pallone in mano"



La segretaria del Pd Elly Schlein in conferenza stampa dopo il risultato dei ballottaggi per l'elezione dei sindaci. "Un 6 a zero quasi tennistico nei capoluoghi di regione", ha detto Schlein nella conferenza al Nazareno. "Una vittoria straordinaria per il Pd e per il campo progressista che ci dà slancio e speranza per il lavoro che ci aspetta e che dimostra che lavorando uniti le destre si possono battere. Questi risultati dimostrano che siamo in grado di costruire delle coalizioni vincenti", ha evidenziato Schlein. "Tutte le forze alternative alla destra devono provare a trovare convergenze. Un dato è certo, il Pd è il perno indiscusso alla costruzione dell'alternativa. Le altre forze sono per noi interlocutori importanti, lo è il M5s e Conte, nelle reciproche differenze. Le differenze ci sono ma mettiamole a valore. M5s, Avs e le altre forze moderate troveranno nel Pd un interlocutore interessato a costruire le destre, che sono il nostro unico avversario", ha detto la segretaria dem. "Non è che quando si perde si aboliscono le elezioni, non si scappa con il pallone in mano, a differenza di quello che ha detto ieri" La Russa. "Non è colpa degli elettori se la destra ha perso, è colpa loro. Noi non ci stiamo, e troviamo grave e sconveniente che la seconda carica dello stato parli di cambiare le regole a pochi minuti dalla sconfitta, manca il senso delle istituzioni", ha dichiarato Schlein. "Ditemi voi se questi sono toni da guerra civile, non so a chi si riferisca Meloni, ma noi stiamo facendo una battaglia su argomenti di merito, non ce n'è una in cui accanto alla critica non abbiamo proposto l'alternativa.

Don Luigi Ciotti: "Non si può affrontare la povertà con autonomia differenziata"

"Non si può affrontare lo scandalo delle disuguaglianze e della povertà del nostro Paese, con un milione di persone in povertà assoluta e dieci milioni in povertà relativa, promuovendo strategie differenziate. L'autonomia non può essere differenziata perché la libertà è un bene comune. Noi abbiamo un testo costituzionale che è nato per unire, non per differenziare.



La verità è che nella testa di qualcuno c'è forse ancora il sogno della secessione, un qualcosa che noi non possiamo permettere" ha affermato il fondatore di Libera, Don Luigi Ciotti durante la quinta giornata di Trame, Il Festival dei libri sulle mafie in corso a Lamezia Terme. "Il fenomeno della 'ndrangheta - continua Ciotti - è presente in cinque continenti e quarantadue nazioni. Bisogna estirpare il male alla radice e per farlo è necessario un impegno culturale di tutti. Sono necessarie politiche sociali che creino le condizioni per garantire il diritto di avere una casa, alla salute e offrire una visione di futuro per i giovani che vanno via e che rendono onore a questa terra in giro per il mondo. Non lasciamoli cadere in quel paradigma tecnocratico, come lo chiama Papa Francesco, dove l'unico obiettivo è il profitto". "Ci sono momenti in cui tacere diventa una colpa e parlare è un obbligo sociale e una responsabilità civile. La peste mafiosa, quella corruttiva e dell'omertà si possono sconfiggere. Evitiamo di diventare professionisti della lamentela e di perderci nella cappa dell'indifferenza" ha concluso Don Ciotti.

fatto nel 2018. Ma anche molte altre regioni hanno chiesto più autonomia come la Liguria ma anche la Toscana a guida Pd, perfino la Campania di De Luca che oggi si straccia le vesti di De Luca. Difficile dire che Elly Schlein non fosse d'accordo con

Politica

Il centrosinistra fa l'en plein conquistando tutti e cinque i capoluoghi di Regione andati alle urne (sono sei considerando Cagliari vinto al primo turno). Per la maggioranza invece gli esiti positivi arrivano da Lecce, dove torna Adriana Poli Bortone, Rovigo, Verbania e Caltanissetta, comuni che cambiano colore passando al centrodestra. Se si considera anche l'esito del primo turno, sui 29 capoluoghi al voto 17 sono andati al centrosinistra, 10 al centrodestra e due a candidati civici. A vincere, però, è ancora una volta il partito del non voto con l'affluenza finale alle urne che si ferma, come per le Europee, sotto il 50% dei votanti: 47,71%, in forte calo rispetto al primo turno quando era stata del 62,83%. Ma torniamo a vedere nel dettaglio il risultato nelle urne. A Firenze Sara Funaro, che come le colleghe neosindache di Perugia e Campobasso è la prima donna alla guida del municipio, viene eletta con il 60,56% dei voti rispetto allo sfidante di centrodestra, l'ex direttore degli Uffici Eike Dieter Schmidt fermo al 39,44%. A Bari vince con oltre il 70% delle preferenze Vito Leccese, erede dell'ex primo cittadino Antonio Decaro, sostenuto, al secondo turno, anche da Michele Laforgia: le polemiche sull'inchiesta giudiziaria e l'invio della commissione di accesso al Comune non influiscono sul risultato finale con lo sfidante del centrodestra Fabio Romito al 29,73%. La candidata del campo largo Vittoria Ferdinandi espugna Perugia con il 52,12% sulla candidata di centrodestra Margherita Scoccia al 47,88%. Maria-

BALLOTTAGGI, CHI VINCE E CHI PERDE

La risposta è uscita dalle schede nelle urne

Chiara affermazione del centrosinistra



luisa Forte, appoggiata dal centrosinistra e dal M5s, viene eletta con il 50,97% a Campobasso sullo sfidante di centrodestra Aldo De Benedittis al 49,03%. A Vibo Valentia Vincenzo Francesco Romeo, per il campo largo, ottiene il 53,60% sul candidato di centrodestra fermo al 46,40%. Il centrosinistra si conferma inoltre a Cremona, con Leonardo Virgilio eletto con il 50,37%, e a Potenza dove Vincenzo Telesca, che ha corso senza il simbolo del Pd, vince con il 64,92% rispetto al candidato di centrodestra Francesco Fanelli che non va oltre il 35,08%. Il centrodestra conquista Lecce con Adriana Poli in Bortone che con il 50,69% torna dopo molti anni alla guida del Comune mentre lo sfidante

del centrosinistra e sindaco uscente Carlo Maria Salvemini si ferma al 49,31%. A Urbino guiderà la giunta Maurizio Gambini con il 53,08%, a Rovigo Valeria Cittadin è la nuova prima cittadina con il 58,15%, a Vercelli Roberto Scheda incassa il 54,19% mentre a Caltanissetta Walter Calogero Tesauro è eletto con il 52,36% sulla candidata civica di area progressista Annalisa Maria Petitto, ferma al 47,64%. Ad Avellino la neosindaca è Laura Nargi, appoggiata da tre liste civiche (Davvero Avellino, Siamo Avellino e W la libertà) al 51,84% mentre a Verbania Giandomenico Albertella, appoggiato dalle liste Verbania Futuro e Leali con Verbania, ottiene il 51,86 delle preferenze.

Ballottaggi, "Il doppio turno incrementa astensione": tuona La Russa. Ora una legge per eliminarli



Una proposta di legge (sostenuta da Meloni e Salvini) per escludere il secondo turno se verrà superato il 40 al primo. Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega al Senato, parlando con Repubblica, spiega che il suo partito riproporrà un emendamento taglia ballottaggi sul modello della Sicilia. "Potremmo presentare un emendamento in qualche decreto", dice Romeo. E la possibilità ci sarebbe già "con il Tuel, il testo unico degli enti locali, alla cui revisione sta lavorando la sottosegretaria al Ministero dell'Interno, Wanda Ferro. La riforma è in gestazione da mesi, i tempi di approdo in Parlamento sono ancora incerti". Dopo i risultati dei ballottaggi delle elezioni comunali che hanno premiato il centrosinistra nelle principali città italiane (nei 14 capoluoghi che hanno votato per i ballottaggi il centrosinistra ha vinto a Firenze, Bari, Potenza, Campobasso, Perugia, Vibo Valentia e Cremona; il centrodestra si è preso Caltanissetta, Lecce, Urbino, Rovigo e Vercelli) Ignazio La Russa propone un cambio della legge elettorale per le elezioni amministrative. Ecco cosa ha detto. "Al di là dei risultati del secondo turno delle elezioni amministrative, di chi ha vinto e di chi ha perso- dice il presidente del Senato- emerge un dato che deve far riflettere: il doppio turno non è salvifico e anzi incrementa l'astensione. Dal 62,83% del primo turno, in questa tornata elettorale si è scesi molto sotto il 50% e cioè al 47,71%. In qualche caso, si viene eletti con solo il 20% dei voti degli aventi diritto. A volte, viene addirittura eletto chi ha meno voti assoluti di quanti ne ha avuti l'avversario al primo turno. Inaccettabile. Occorre ripensare a una legge elettorale per le amministrative, magari seguendo l'esempio del doppio turno siciliano o inserendo idonei correttivi per evitare storture come queste e incrementare la partecipazione".

De Luca visto che lo ha candidato alle elezioni. Bonaccini nel 2018 definiva l'autonomia un'opportunità". "La piena attuazione dell'autonomia si definirà nei prossimi anni. Se qualcuno avrà delle obiezioni da fare le faccia la merito non a scatola chiusa facendone una campagna ipocrita. Noi abbiamo stabilito a quali condizioni sia possibile dare alle regioni più autonomia. Noi abbiamo inserito i Lep, perché le disparità sono date dal fatto che nessuno si sia mai posto il problema di stabilire quali debbano essere i livelli minimi da garantire per evitare cittadini di serie a e b. La sinistra non se n'era accorta quando avviava gli accordi con le regioni. Con la nostra legge si possono avviare non si possono avviare gli iter per l'autonomia senza che prima siano stati stabiliti i Lep", dice ancora Meloni.



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Nazionale delle Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

De Luca: “Meloni? Per l'accordo di Coesione stringerei la mano pure al diavolo”



“Stringere la mano a Meloni per firmare l'accordo di Coesione entro il 28 giugno? Io stringo la mano anche al diavolo”. Risponde così il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ai giornalisti, che ha incontrato a margine di una presentazione nella stazione EaV di Porta Nolana.

De Luca parla dell'accordo di coesione, evidenziando: “Basta che firmi l'accordo di coesione e ci metta in condizione di lavorare”. “Sono arrivato al punto – aggiunge, tornando sulla protesta con i sindaci a Roma, contro l'autonomia differenziata e per lo sblocco dei fondi di coesione – che neanche chiedo le scuse per l'insulto ricevuto il 16 febbraio, di cui non si è accorto il mondo

Comunali, Sara Funaro è la prima sindaca di Firenze: “Donne lottate per vostri sogni”

Sara Funaro è la prima donna a guidare Firenze. La prima sindaca della città. “La mia è la vittoria di tutti. Abbiamo fatto una campagna elettorale lunga, anche faticosa, ma è stata una corsa bellissima: in questi sette mesi abbiamo incontrato migliaia di persone e non mi sono mai sentita sola. Neanche un minuto, perché sono stata accompagnata in questo percorso da una comunità straordinaria”, dice dall'arengario di Palazzo Vecchio, in piazza della Signoria, dove sono in corso i primi saluti alla città della neo sindaca di Firenze. Funaro ha vinto il ballottaggio col 60,56% dei voti (82.254 preferenze), mentre il candidato sostenuto dal centrodestra, Eike Schmidt, è arrivato al 39,44% (53.558 preferenze). Fiorentina, classe '76, è la nipote



dello scrittore Piero Bargellini, il sindaco dell'alluvione del '66. Dopo dieci anni da assessora nella squadra guidata dall'ormai ex sindaco Dario Nardella, il grande salto per Funaro è iniziato a dicembre, quando il Pd l'ha scelta per la corsa a Palazzo Vecchio. E

proprio a suo nonno dedica la vittoria: “Dedico questa vittoria a mio nonno Piero Bargellini. Di lui mi è sempre rimasta impressa, nel cuore e nella mente, una frase: aver fatto così tante dichiarazioni di amore per Firenze da doverla sposare.

Ecco, oggi gli vorrei dire, nonno la sposo anch'io questa meravigliosa città”. E aggiunge: “Faccio i complimenti al mio avversario, Eike Schmidt che spero di potergli stringere la mano presto”. Diventa sindaca per San Giovanni, il patrono della città, nel giorno in cui anche don Gherardo Gambelli si insedia nuovo arcivescovo di Firenze. Un nuovo vescovo missionario e la prima sindaca, per questo 24 giugno che rimarrà negli annali. Da prima donna sindaca di Firenze rivolge anche un pensiero “a tutte le donne, giovani e meno giovani. Se oggi, realizzando il mio sogno, posso dire di essere la prima sindaca, ogni donna con determinazione, forza e passione può realizzare il proprio sogno. Non vi fermate mai di fronte ai vostri sogni, perché è la cosa più importante che c'è”.

dell'informazione. L'unico insulto vero, pubblico, era quello. Sono pronto a stringere la mano, ad abbracciare

tutti. Ovviamente poi in privato”. De Luca poi parla di autonomia differenziata: “Bastano tre emendamenti: stesse

risorse pro capite per la sanità, stesso numero percentuale di dipendenti nella sanità pubblica, divieto di fare contratti

integrativi regionali. Se approviamo questi tre emendamenti possiamo andare avanti comunque”.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo “Green Com 18”

ELPAL CONSULTING S.R.L.
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Fancy Food: 90% americano sceglie l'Italia per il cibo e il vino prima di cultura e arte

Il 90% dei turisti americani indica il cibo e il vino italiani come il motivo di scelta per passare le proprie vacanze nel Belpaese, con l'enogastronomia che si piazza in testa alla classifica delle "bellezze" più gettonate dai vacanzieri a stelle e strisce. E' quanto emerge dai risultati di un'indagine realizzata da Coldiretti e dalla piattaforma specializzata I Love Italian Food (Ilif), associazione no profit che ha come mission il far conoscere e difendere la vera cultura enogastronomica italiana nel mondo. L'indagine è stata fatta su un campione di oltre mille cittadini statunitensi che hanno visitato il nostro Paese e diffusa al Summer Fancy Food 2024, il più importante evento fieristico nordamericano dedicato alle specialità alimentari, a New York City presso il Javits Center dove Coldiretti è presente insieme a Campagna Amica e Filiera Italia in collaborazione con Ice. Cibo e



vino in testa alle preferenze. Alla richiesta di indicare i tre motivi principali di scelta della vacanza in Italia, cibo e vino hanno ottenuto il 90% delle preferenze, superando nettamente arte e cultura (77%) e storia e archeologia

(65%), che precede le bellezze naturali (61%). Al quinto posto si piazzano le visite a parenti e amici (55%), secondo l'indagine Coldiretti/Ilif. Tra le esperienze enogastronomiche più gettonate troviamo gli assaggi dei piatti ti-

pici delle varie regioni – continua Coldiretti – mentre al secondo posto troviamo le visite ai mercati contadini locali. A seguire degustazioni guidate di cibo e vino, lezioni di cucina italiana e pasti nei ristoranti "stellati". Gli americani investono in qualità. L'indagine conferma come i vacanzieri a stelle e strisce – rileva Coldiretti – abbiano un budget elevato e prestino anche particolare attenzione alla qualità dell'alimentazione per la quale destinano una quota elevata della spesa durante la vacanza. Quella dei turisti americani è dunque una presenza sempre più importante per la bilancia turistica nazionale, con il numero dei visitatori che negli ultimi venti anni è più che triplicato, arrivando a superare nel 2023 la cifra di 4 milioni di arrivi, tornando vicini ai livelli pre-pandemia, secondo l'analisi Coldiretti su dati della Banca d'Italia, per una spesa di quasi

6,5 miliardi di euro. Dopo il viaggio in Italia, cambiano le abitudini alimentari. Gettonatissimi anche i souvenir enogastronomici, con il 77% degli intervistati che afferma di aver riportato negli States almeno un ricordo della vacanza italiana da mettere in tavola o regalare a parenti e amici. E secondo l'indagine Coldiretti/Ilif, l'incontro con la cucina italiana e con i prodotti della Dieta Mediterranea, producono effetti che vanno al di là del semplice prodotto messo in valigia. Il 32% dei turisti statunitensi dichiara, infatti, di aver modificato in modo sensibile le proprie abitudini alimentari dopo il viaggio in Italia e il 6% di averle completamente cambiate. Non a caso l'olio extravergine d'oliva si piazza in testa alla classifica dei prodotti della Dieta Mediterranea più consumati, davanti a frutta e verdura, pesce, pasta e vino rosso.

Fonte Coldiretti

Tolleranza Zero per caporalato e sfruttamento

Confagricoltura: "Lavoriamo con le Istituzioni, imprese e organi di sorveglianza"

"Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro è prioritario, così come è necessario affrontare la questione della carenza di manodopera con una forte sinergia tra Organizzazioni di categoria, imprese, sindacati e organi di sorveglianza". Così Confagricoltura a margine del tavolo sul caporalato al ministero del Lavoro, alla presenza dei ministri del Lavoro Marina Calderone e dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. "Condanniamo ogni



forma di caporalato e sfruttamento. Per prevenire ed evitare che in futuro possano ripetersi episodi terribili come quello di Latina – prosegue Confagricoltura – occorre che le ispezioni sui luoghi di lavoro siano supportate da attività di intelligence, con l'incrocio delle informazioni già contenute nelle banche dati a disposizione delle amministrazioni locali". In Italia un terzo della manodopera nel settore primario è di

nazionalità straniera, con una quota elevata di extracomunitari (circa il 70%). Soltanto il 30% circa di coloro che vengono selezionati per venire a lavorare in Italia attraverso la procedura della "lotteria", evidenzia la Confederazione, riesce effettivamente a raggiungere il Paese. Purtroppo, il numero di lavoratori che effettivamente arriva in tempo è molto più basso rispetto alle richieste delle aziende agricole. "Questo ci spinge a migliorare il meccanismo delle quote, anche per garantire trasparenza ed efficacia delle norme". In linea con quanto annunciato oggi dal ministro Lollobrigida, Confagricoltura è pronta a proporre eventuali indicazioni per emendamenti specifici al Dl Agricoltura, così come è disponibile a partecipare attivamente alle iniziative di solidarietà e di attenzione alla tutela dei lavoratori.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
+39 079 4275963

Via B. Ubaldi, SNC- D6024 - Gubbio (FG)

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Caporalato, Fini (Cia Agricoltori): “Ferma condanna”



“Il rifiuto del lavoro nero e del caporalato sono due dei principi cardine che guidano la nostra azione sindacale. È chiaro che le eccellenze del nostro Made in Italy devono essere legate non solo alla qualità indiscussa delle produzioni agricole italiane, ma anche alla qualità e alla dignità del lavoro e della vita dei lavoratori agricoli”. A dirlo il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, in occasione dell'incontro con le parti sociali convocato d'urgenza, dopo la tragedia di Latina, dalla ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, e dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. “Non basta solo esprimere profondo cordoglio davanti all'inaccettabile vicenda del bracciante indiano, Satnam Singh, vergognosamente abbandonato in strada dopo il gravissimo infortunio nei campi nell'Agro Pontino. Serve fare di più e valorizzare e tutelare le tante aziende agricole che operano in regime di legalità”, ha spiegato Fini. Riguardo al Decreto Flussi -secondo Cia- bisognerebbe innanzitutto creare una black list nella quale inserire quei datori di lavoro che nei click day precedenti, pur avendo ottenuto il visto d'ingresso per i lavoratori richiesti, non hanno poi formalizzato il contratto di soggiorno e, quindi, l'assunzione. Inibire per almeno tre anni tali sog-

getti dalla presentazione delle istanze permetterebbe non solo di alleggerire il sistema informatico del ministero, ma soprattutto di ridurre i tempi di accoglimento e rilascio dei visti. Ancora meglio, sarebbe superare la procedura del click day attraverso una prenotazione numerica della manodopera extra Ue da parte dei datori di lavoro, che andrebbe effettuata prima del preaccoglimento delle istanze, così da permettere al ministero di valutare correttamente il numero delle quote in base al fabbisogno reale. Quanto alla Rete del lavoro agricolo di qualità, così com'è strutturata oggi, non porta nessun beneficio né alle aziende agricole né contro la lotta al caporalato, come dimostra l'iscrizione di solo 6600 aziende rispetto ad aspettative di almeno 400 mila. Per incentivare l'adesione alla Rete, per Cia andrebbe previsto un sistema di premialità davvero incentivante per le imprese, che permetta di dare risalto alle aziende virtuose da un punto di vista sociale, ma

Pil, l'Istat stima la crescita più sostenuta nel Mezzogiorno



Nel 2023 la crescita economica è stata più intensa nel Mezzogiorno, che nel 2022 aveva mostrato andamenti al di sotto della media nazionale, e nel Nord-Ovest. In particolare, il Pil è aumentato in volume dell'1,3% nel Mezzogiorno e dell'1% nel Nord-ovest, a fronte di dinamiche più contenute nel Nord-est (+0,8%) e, soprattutto, nel Centro (+0,5%). Le Costruzioni si confermano il settore più dinamico in quasi tutte le aree del Paese, registrando i risultati migliori al Centro e nel Mezzogiorno con una crescita del valore aggiunto, rispettivamente, del 5,8% e del 4,6%. Anche in termini occupazionali il Mezzogiorno è stata l'area che ha dato il contributo maggiore alla crescita, con un incremento degli occupati che ha raggiunto il 2,5%. Più contenuto è risultato lo sviluppo dell'occupazione nelle restanti aree (Nord-est +2%, Nord-ovest +1,5% e Centro +1,2%).

anche economico. Infine, resta fondamentale l'impegno in azioni di contrasto al caporalato. Cia è stata, finora, l'unica organizzazione agricola nazionale a essere capofila di un progetto FAMI 2014-2020 dedicato. Insieme a 30 partner, tra Reti nazionali, cooperative, consorzi, Ong e associazioni, ha creato Rural Social Act, l'iniziativa progettuale per at-

Decontribuzione Sud, Confesercenti: “In scadenza 30 giugno, bonus Zes non basta”



“C'è enorme preoccupazione per l'incertezza sulla conferma della Decontribuzione per i datori di lavoro delle regioni del Mezzogiorno, in scadenza il prossimo 30 giugno. Lo scorso maggio il Ministro Raffaele Fitto aveva annunciato la difficoltà dell'esecutivo a riconfermare la misura della decontribuzione per il secondo semestre dell'anno, ma erano in seguito giunte rassicurazioni



che si sarebbe trovata una soluzione per scongiurare l'impasse. Non c'è più molto tempo: è necessaria ed urgente una proroga. La misura è tra le più apprezzate e utilizzate: la mancata riconferma per l'anno in corso avrebbe enormi conseguenze sugli equilibri finanziari delle imprese e sull'occupazione dei territori coinvolti, anche perché non può essere sostituita dal Bonus Zes, la cui platea di beneficiari è troppo ridotta”. Così Vincenzo Schiavo, Vice Presidente Nazionale Confesercenti con delega alle politiche del Mezzogiorno. “L'esonero contributivo – che per il 2024 era previsto al 30% sugli oneri a carico del datore di lavoro – era stato introdotto dalla legge 178/2020 e consiste in uno sgravio sui contributi previdenziali per tutti i dipendenti delle aziende insistenti nelle regioni meridionali con massimali fino a 2 milioni di euro. Nell'ultima proroga era stata prevista una riduzione dei contributi con una scala decrescente fino al 2029, con un esonero pari al 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore fino a dicembre 2025, del 20% per gli anni 2026 e 2027 e del 10% per l'ultimo biennio. L'obiettivo dell'intervento era sostenere le imprese più deboli economicamente colpite dalle perturbazioni economiche derivanti dalle varie crisi che si sono succedute in questi anni. Criticità, a nostro avviso, che non sono ancora state superate: riteniamo, perciò, necessaria una proroga del provvedimento. Mentre consideriamo non accettabile la possibilità di sostituirla con il Bonus Zes che riguarda solo le imprese che assumono dal 1 settembre 2024 al 31 dicembre 2025 lavoratori over 35 disoccupati da almeno 24 mesi: un numero davvero troppo esiguo di beneficiari”.

tivare politiche comuni contro il lavoro nero, valorizzando il ruolo dell'agricoltura sociale, esempio di sviluppo territoriale che unisce sostenibilità

economica e legalità, inclusione, qualità, capace di arginare le agromafie, sviluppando filiere etiche e innovative forme di distribuzione.

Economia & Lavoro

I lavori 2.0 Come i giovani possono diventare milionari con i social

di Gianluca Maddaloni

Nel panorama digitale contemporaneo, piattaforme come YouTube, TikTok, Twitch e Instagram non sono più solo luoghi di svago o networking; sono diventati veri e propri trampolini per il successo finanziario e la celebrità. Giovani di tutto il mondo stanno capitalizzando sul loro talento, creatività e capacità di intrattenimento per arrivare a guadagnare cifre da capogiro, in alcuni casi, diventando nel giro di pochi mesi più che benestanti. Ma come è possibile raggiungere questo obiettivo? La piattaforma più anziana su cui chiunque può iniziare a guadagnare attraverso la creazione di video è YouTube che è da tempo una fucina di nuovi videomaker talentuosi. Creare contenuti originali, educativi, divertenti o persino controversi può attrarre un vasto pubblico e generare entrate attraverso pubblicità, sponsorizzazioni e merchandising. È possibile emergere come esperti in nicchie specifiche, come il gaming, la cucina, la moda o l'intrattenimento, costruendo un pubblico fedele, monetizzando in rapporto alle visualizzazioni. Altra piattaforma più giovane, diventata molto popolare durante la pandemia con video brevi che catturano l'attenzione in pochi secondi viene dalla Cina e si chiama TikTok. Ha rivoluzionato il modo in cui il contenuto viene consumato e condiviso: i crea-



tori hanno la possibilità di diventare virali da un giorno all'altro, ottenendo milioni di visualizzazioni e seguaci. Collaborazioni con brand, campagne di marketing influencer e offerte di sponsorizzazioni possono trasformare rapidamente un hobby in un lavoro molto redditizio. La chiave è la coerenza nel creare contenuti coinvolgenti che si adattino al ritmo e al tono unico di TikTok. Instagram continua a dominare nel settore fotografico, dove le immagini e i video di alta qualità attraggono milioni di fruitori. Gli influencer monetizzano il loro account attraverso sponsorizzazioni, partnership con marchi e la vendita di prodotti propri o affiliati. I creator più di successo non solo promuovono brand, ma creano anche marchi personali riconoscibili

che diventano sinergici con il loro pubblico. Infine Twitch ha rivoluzionato il rapporto tra creator e seguaci, offrendo non solo intrattenimento immediato in diretta ma anche la possibilità di generare guadagni molto alti in proporzione al seguito. Questa piattaforma di streaming dal vivo ha permesso a individui di tutto il mondo di trasformare le proprie passioni, che spaziano dai videogiochi alla cucina, dalla musica alla creazione di contenuti artistici, in vere e proprie carriere redditizie. Gli streamer guadagnano in diversi modi, tra cui abbonamenti dei fan, donazioni in tempo reale durante lo streaming, pubblicità, sponsorizzazioni da parte di brand e vendita di merchandising personalizzato. L'ascesa di Twitch ha dimostrato che il

successo può arrivare a chiunque sia disposto a investire tempo, impegno e creatività nella costruzione di una presenza online. Con una piattaforma che supporta e valorizza la diversità dei contenuti e degli interessi, Twitch continua a offrire opportunità senza precedenti per chi desidera fare della sua passione un lavoro gratificante e profittevole. C'è però da ricordare che il successo sui social media non arriva dall'oggi al domani. Oltre alla giusta strategia e l'idea vincente, è necessario dedicare tempo e sforzi costanti per costruire una presenza autentica e influente. D'altra parte c'è da sottolineare che nonostante la passione e la dedizione, sono migliaia i creatori che non riescono a far diventare la loro presenza online un lavoro.

**Gregorini (Cna):
“L’intelligenza artificiale può aiutarci a combattere la carenza di personale”**



“L’intelligenza artificiale sta rivoluzionando molti settori, compreso l’artigianato. Ma noi non abbiamo paura delle novità. Accettiamo le sfide”. Ad affermarlo il nostro segretario generale, Otello Gregorini, intervenuto a Bergamo all’assemblea territoriale della quale è stata filo conduttore proprio l’intelligenza artificiale. Con Gregorini sono intervenuti il presidente di CNA Bergamo, Leone Algisi, l’eurodeputato Brando Benifei e Giovanni Bozzini, presidente di CNA Lombardia. “Ne abbiamo affrontate tante di queste sfide – sottolinea – a cominciare dall’arrivo di Internet. E non ci siamo mai tirati indietro. L’intelligenza artificiale può essere utilizzata nell’artigianato per diversi compiti. I campi di applicazione sono svariati, dal settore moda al benessere. Affidando all’intelligenza artificiale le attività più ripetitive e noiose si potrebbe contenere il problema della mancanza di manodopera, attualmente tra i più gravi fronteggiati dalle nostre imprese”. A tante opportunità, però, corrispondono perlomeno altrettante circostanze sfavorevoli e pericolose cui le imprese devono abituarsi a tenere testa. Non solo. “Esiste una questione di contesto – avverte Gregorini – l’Italia è fatta al 99% da imprese con meno di 50 dipendenti, ma quando si parla di imprese si pensa sempre alle più grandi, mai alle più piccole. Il governo ha promesso un miliardo di investimenti sull’intelligenza artificiale ma va ricordato che è fondamentale fare in modo che le risorse finiscano anche alle piccole imprese affinché – conclude – non siano escluse dal percorso di transizione. Servono poche scelte, ma chiare”.

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
Sisal
INPS
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STE.NI. si dedica al soddisfacimento del cliente, puntando al rispetto, all'innovazione e alla qualità, fornendo soluzioni tecnologiche di elevata qualità ed efficienza, con un servizio di assistenza e la competenza in ogni settore.

SIRE Tel: 06 7230499

Giorni drammatici nel lavoro

Tra incidenti e infortuni

L'emergenza resta una priorità

di Wladymiro Wysocki (*)

Sono giorni che il mondo della cronaca si è fermato sulla tragica morte dell'operaio indiano dei campi di agricoli di Latina, Satman Singh, brutalmente abbandonato privato di ogni cura.

L'autopsia effettuata conferma che si sarebbe potuto salvare se le cure fossero state tempestive o comunque, un intervento con cure appropriate, avrebbe notevolmente aumentato la probabilità di salvezza. Sappiamo come sono andati i fatti, un imprenditore ha volutamente condannare a morte il suo bracciante con la massima spietatezza. Oggi tuonano come un fulmine a ciel sereno le parole della madre, collegata dal suo villaggio in India, che vuole vedere il corpo del proprio figlio anche se dilaniato dalle ferite.

Una madre che vuole vedere gli occhi di colui che lo ha ucciso, il luogo degli ultimi istanti di vita pieni di sofferenza.

L'amore di una madre che si vede strappare la vita del proprio figlio, un dolore al quale è difficile, se non impossibile, dare una risposta, una motivazione di tutta questa crudeltà.

Da quel maledetto giorno, però, si sono accavallate altre drammatiche storie di vite spezzate a causa del lavoro. Solo tra le ultime vittime si ricorda Valerio Salvatore, 30 anni, caduto venerdì 21 giugno dal tetto di un capannone sulla Nettunense, a cavallo tra i comuni di Aprilia e Lanuvio, con un volo di circa trenta metri causato dal cedimento della copertura mentre



stava svolgendo degli interventi di manutenzione. Morirà nella giornata di domenica 23 giugno a causa dei traumi riportati. A Bussoleto, sabato 22 giugno, si ribalta una betoniera causando la morte del senegalese di 30 anni che era alla guida del mezzo, rimanendo imprigionato tra le lamiere della cabina di guida.

Tornando sui campi di Latina, nella giornata del 24 giugno, Luigi Guerrieri di 62 anni perde la vita a causa di un incendio improvviso della trebbiatrice sulla quale stava lavorando. Le fiamme avvolgono il mezzo senza lasciare scampo al conducente. Ameglia, sempre nella giornata del 24 giugno, un operaio di 69 anni perde la vita schiacciato dalla gru nelle lavorazioni in un cantiere navale.

Morti sul lavoro che non cessano, un dramma che investe tutto il Paese in ogni attività.

Con la morte del bracciante indiano, Satman Singh, anche per la brutalità nella quale è avvenuta si sono accesi nuovamente i riflettori sulle carenze non solo in materia di prevenzione e sicurezza nel rispetto della normativa da parte delle imprese, ma anche l'impotenza degli ispettori di poter coprire tutto il territorio nazionale con ispezioni, verifiche, controlli. L'organico degli uomini è veramente irrisorio che, secondo Vin-

cenzo Di Nucci, Vice presidente ordine dei tecnici della prevenzione nei luoghi di lavoro di Roma e Provincia, per effettuare i controlli a tutte le aziende ci vorrebbero 28 anni.

Se consideriamo che in tutta la Sicilia sono presenti 79 ispettori, in Calabria 39, in tutta Genova è presente 1 solo ispettore del lavoro, dichiarazioni di Tino Magni Presidente Commissione Parlamentare sicurezza sul lavoro. Lo stesso dott. Paolo Pennesi, Direttore dell'Ispettorato del Lavoro, in una recente intervista di un servizio andato in onda su Rai News 24 (spotlight) dichiara le gravi carenze di sistemi come il SINP (Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione) dove sono passati ben sedici anni dall'approvazione che lo si attende. Tale sistema avrebbe l'importanza che attraverso la banca dati caricata è possibile avere tempestivamente tutte le informazioni in merito allo stato di salute delle imprese, sulle verifiche, ispezioni, controlli.

Sempre lo stesso direttore dichiara che a Roma sono entrati 57 tecnici, un dato per una città come Roma pari allo zero o quasi. Ma la cosa che deve sollevare maggiore attenzione è la qualità di questi tecnici, in quanto i requisiti per poter accedere ai concorsi erano la qualunque aprendo a tutte le categorie di lauree la possibilità

di partecipare ai concorsi e diventare ispettore, tanto è vero che oggi a Roma abbiamo un ispettore con studi di teologia.

La domanda che ci viene spontanea è con quale qualità e competenze verranno mai eseguite le ispezioni anche se poi saranno sicuramente formati, addestrati e preparati ma il percorso di studi specifico è sicuramente la base dalla quale partire. La situazione di fatto è questa, purtroppo benché se ne dica nelle varie dichiarazioni, non abbiamo un vero piano nazionale della prevenzione, stiamo navigando pressoché nel buio. Poca competenza, poche risorse che devono fare fronte alle esigenze di tutto il territorio a un mare magnum di inottemperanze tra mancata formazione, lavoro sommerso, caporalato, subappalti, e illegalità di ogni genere. Come possiamo pensare che la prevenzione e sicurezza possa essere una priorità con questi numeri e condizioni, come possiamo pensare che le imprese siano spinte ad ottemperare alla normativa se sanno benissimo che anche se fuorilegge la probabilità di controlli è veramente bassissima. Se a questo affianchiamo le modalità di condanna dove il più delle volte si passa a un quasi nulla di fatto, poiché dal punto di vista penale "non c'è grande preoccupazione e

sotto quello economico è del tipo eventuale se e quando ti trovano" (Dott.ssa Gabriella Viglione, procuratrice Ivrea TO).

Capite bene che il tutto si traduce nelle sole speranze che la cultura della sicurezza sia più che altro uno spirito di civiltà nei confronti dei lavoratori. Di certo i controlli devono essere oggetto di verifiche anche degli enti, organismi di formazione, liberi professionisti che erogano servizi e corsi di formazione alle imprese e per i lavoratori. È impensabile che tecnici della prevenzione scendano a compromessi anche a costi ridicoli pur di non erogare i corsi cercando così di accontentare le richieste di alcuni datori di lavoro. La formazione e l'addestramento ancora troppo spesso vengono visti come delle perdite di tempo, perdita di fatturato quando devono essere un investimento alla sicurezza, la lavoro sano e sicuro. La strada è veramente ancora tanto lunga che dobbiamo percorrere per arrivare a scalfire questo zoccolo duro di una forma mentis, di una diseducazione ormai troppo radicata. Non ci resta altra soluzione che arginare e controllare il più possibile quello che è esistente nel mondo del lavoro, ma da subito dobbiamo lavorare nelle giovani menti, nei nostri ragazzi nei banchi di scuola. Abbiamo il dovere civile e morale di educare i nostri figli perché solo così riusciremo a proteggerli dalla crudeltà del lavoro e metterli in guardia a tutti i rischi e pericoli che li coinvolgeranno. Restiamo sempre fiduciosi e pieni di speranza e che la terribile morte di Satman Singh sia stata l'ultima vittima sacrificale per scuotere tutti e ulteriormente farci prendere coscienza che da subito si deve agire. Controlli, ispezioni, sanzioni, verifiche, formazione, e se necessario fare chiudere chi non mette in sicurezza e tutela la vita delle persone. Il lavoro deve essere motivo di vita e speranza e non di morte.

*Esperto di sicurezza sul lavoro

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia & Lavoro - SPECIALE IL GRAFFIO

IL GRAFFIO

Il comandamento dimenticato : "Non rubare"

di **Fabrizio Pezzani***

In questa fase storica di implosione di un modello socio-culturale si evidenziano tutte le patologie che caratterizzano sempre la fine di un periodo storico e del suo modello di sviluppo. La storia letta nel lungo tempo mostra una concatenazione di fatti che ne determinano le caratteristiche tipiche di ogni periodo, in questo senso la storia si ripete, come aveva intuito G.B. Vico, non in modo meccanicistico ma con costanti che si alternano tra periodi di tensione spirituale ed altri di spinta verso un materialismo conflittuale da basso impero. In queste fasi finali di decadenza culturale e morale, come l'attuale e definite da Vico il tempo dei barbari, i sistemi sociali si identificano per una materialismo greve, una superficialità asettica e la conseguente perdita di creatività che ne inibisce il cambiamento e porta all'implosione generata da un decadimento morale, uno svuotamento dei valori, con la caduta delle tensioni verso il bene comune per realizzare il bene personale di breve tempo da perseguire ad ogni costo. La ricerca dell'interesse personale ad ogni costo porta alla normalizzazione di comportamenti illeciti così il settimo comandamento "non rubare" sembra destinato a superare tutti gli altri per importanza. Alla base del comandamento vi è il divieto del "furto" inteso come l'appropriazione di beni altrui, ma nelle attività operative la sua dimenticanza diventa ormai una prassi normale, il "furto", nelle sue forme palesi ed occulte è diventato connaturato ed intrinseco al modo di agire e siamo ormai indifferenti all'invasività di questi comportamenti che si estendono senza un vero controllo reale e sociale. I comportamenti illeciti sembrano non solo tollerati ma anche da emulare nella capacità di accumulazione di ricchezza che esprime l'infinita avidità dell'uomo e contribuiscono a determinare il valore di una persona. Il crescente ed invasivo predominio di questo modello materialista viene alimentato dagli esempi di una classe di-

rigente fallita, da una comunicazione piatta, uniforme ed omologante che lo espande senza limiti allontanando le persona dalla realtà, dalla conoscenza e orientandole sempre più verso l'ignoranza, l'aridità creativa e l'impoverimento della vita socioculturale come vediamo ogni singolo giorno. Un ruolo determinante verso questo svuotamento dei valori è stato determinato anche dalla rivoluzione finanziaria che si è imposta a scapito dell'economia reale per favorire un più rapido accrescimento della ricchezza personale rispetto ai tempi lunghi dell'economia reale che però mantiene l'uomo attaccato al lavoro, alla socialità e ne tempera gli eccessi di euforia e di depressione. Per assecondare il più rapidamente lo sviluppo dei modelli finanziari è stato necessario avviare una liberalizzazione delle norme che regolavano i mercati e diventavano un vincolo inaccettabile alle esigenze di questa finanza e degli interessi che portava. Il liberismo sfrenato e senza regole ha fatto saltare tutte le regolamentazioni anti-monopolio che davano ordine e trasparenza ai mercati ed il salvataggio nel 2008 delle grandi cor-

porations e della grandi banche giustificato per evitare un rischio sistemico è stato un colpo di spugna sulle più elementari leggi antitrust. "La rivoluzione finanziaria ha modificato la natura stessa della ricchezza che una volta era espressa da beni reali, il "furto" era chiaro in quel contesto, ma ora la ricchezza non è tanto nell'accumulazione di beni poiché il maggiore strumento della sua creazione è il debito...La ricchezza è diventata un numero, un simbolo che travalica i confini transnazionali disperso nell'opacità di in una rete di strumenti informatici" (Guido Rossi, Non rubare, 2010). La dematerializzazione della ricchezza è legata al momento in cui la carta moneta viene sganciata da un sottostante reale con la fine del "gold exchange standard" nel 1971 e messa nelle condizione di replicarsi all'infinito. La finanza sganciata da una limitazione finita diventa un esplosivo moltiplicatore di ricchezza illusoria ma le tecniche e le strumentazioni finanziarie non permettono più di capire il volume dei valori trattati in un continuo cambiamento di andamenti frutto di sistematiche ed opache operazioni

f i -
nanzarie. Le imprese si spersonalizzano passando di mano in mano senza consentire di capire quale sia il loro proprietario ed il loro valore reale in un continuo gioco di scambi virtuali funzionali a generare aspettative continuamente modificabili. Tutti diventano giocatori di un casinò fantastico e vengono spinti sempre più "al moral hazard" alla negazione delle regole così il "furto" diventa un mezzo giustificabile dal fine. La mancata regolamentazione dei

mercati ha fatto venire meno la simmetria informativa e dunque la trasparenza dei mercati stessi. "Le asimmetrie informative si sono aggravate per la complicazione di una finanza metafisica ma soprattutto per la sistematica opacità. Il risparmiatore ignaro viene derubato approfittando della sua ignoranza, questa diventa la forma più grave di furto perché i mercati non sono né razionali né efficienti" (Guido Rossi, op.cit.). L'opacità che copre questo gioco è la dimostrazione più palese della frode e del furto e del ruolo deviante del capitalismo finanziario deregolamentato. La finanza portata a questo punto diventa anche una forma di espropriazione dei beni collettivi quando viene usata come arma non convenzionale nei confronti degli stati con l'uso di strumenti valutativi staccati dal mondo reale ma rafforzati dall'ignoranza e sudditanza di tanti e dagli interessi di pochi. Ma pensare, come si sta facendo, di continuare a fare sempre le stesse cose e seguire sempre gli stessi modelli sperando di arrivare a risultati diversi è solo da folli scriveva Einstein. Prendere coscienza dei problemi veri e profondi è l'unico modo di provare a riscrivere il nostro tempo per risolverlo dal "tempo dei barbari".

*Professore emerito
Università Bocconi





Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 100195)



AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Dentro la Precompilata 2024, un video-tutorial accompagna l'utente

Fattura elettronica scartata dal Sdi, salva con un nuovo invio nei termini



In tema di Superbonus, una fattura inviata al Sistema di interscambio, scartata dallo stesso sistema e inviata in versione corretta nei cinque giorni successivi, si può considerare tempestivamente emessa. Inoltre, nel caso in cui l'emissione della fattura non è contestuale al pagamento dei servizi effettuati, per cui il documento indica due date una del pagamento e una di invio allo Sdi, se sono rispettati i termini di legge, ovvero 5 giorni dallo scarto, la fattura è corretta e il contribuente può fruire dello sconto in fattura. In pratica, la nuova emissione non pregiudica la validità della data del primo invio al Sdi che rende applicabile il Superbonus nella misura piena, pari al 110 per cento. È la sintesi della precisazione fornita dall'Agencia delle entrate, con la risposta n. 140/2024, a una società che a seguito dello scarto da parte del sistema Sdi di una fattura datata 28 dicembre 2023 e al nuovo invio effettuato nei tempi prescritti dalla normativa, chiedeva se poteva fruire dello sconto in fattura nella misura piena, pari al 110% prevista per l'anno 2023 o se doveva applicare la percentuale ridotta al 70%, fissata nel 2024. L'Agencia delle entrate, quindi, condivide la tesi della società istante secondo cui la fattura si può considerare trasmessa al sistema entro il 31 dicembre 2023 e, di conseguenza, la società potrà fruire dello sconto nella misura del 110 per cento.

È disponibile, sul canale YouTube dell'Agencia delle Entrate, il nuovo video-tutorial sulla dichiarazione precompilata 2024. In meno di tre minuti, una funzionaria dell'Agencia accompagna gli utenti attraverso le schermate dell'applicativo web, illustrando, in particolare, le caratteristiche e i vantaggi della nuova compilazione semplificata. Chi sceglie questa nuova modalità di compilazione, spiega il video, non dovrà più orientarsi tra i quadri della dichiarazione o conoscere righe e codici da indicare. Le informazioni, infatti, sono organizzate e visualizzabili in aree tematiche semplici e intuitive, come "Famiglia", "Casa e altre proprietà" o "Lavoro". Ad esempio, i dati relativi all'abitazione sono raccolti nella sezione "Casa e altre proprietà", sia per quanto riguarda la rendita e i contratti di locazione, sia per le spese ad essa collegate, come gli interessi sul mutuo, mentre



nella sezione "Spese sostenute per te e la tua famiglia" è possibile trovare le spese sanitarie. Una volta che l'utente confermerà le informazioni, così come sono o dopo averle modificate, il sistema le riporterà in automatico nel modello. L'Agencia ricorda inoltre che il contribuente può accedere alla propria precompilata e ai documenti utilizzati dall'Amministrazione finanziaria dall'area riservata del sito delle Entrate tramite

Cns (Carta nazionale dei Servizi) o Spid, Cie (Carta d'identità elettronica) o, per i soggetti titolati a utilizzarle, con le credenziali rilasciate dall'Agencia (Entratel/Fisconline). Per maggiori informazioni sulla dichiarazione precompilata è possibile visitare il sito di assistenza www.infoprecompilata.agenziaentrate.gov.it (Vedi articolo: Precompilata 2024, tutto pronto: al via la presentazione "fai da te").

Dematerializzazione note spese, ok se correttamente digitalizzate

In materia di corretta modalità di gestione dei documenti analogici in vista della loro dematerializzazione e successiva conservazione, l'Agencia delle Entrate precisa che ogni documento informatico che contenga la rappresentazione di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti ai fini tributari deve possedere le caratteristiche della immodificabilità, integrità ed autenticità. È quanto emerge dalla risposta n.142 del 24 giugno 2024, con la quale l'Amministrazione ricorda che in tema di documenti informatici qualsiasi considerazione non può prescindere dal decreto legislativo n. 82 del 7 marzo 2005 (Codice dell'amministrazione digitale o Cad). Nella risposta, l'Agencia delle Entrate evidenzia che vanno in ogni caso rispettati tutti gli ulteriori requisiti individuati dalla legge per la deducibilità dei costi (quali inerenza, competenza e

congruità) e le corrette modalità di imputazione dei redditi in capo ai soggetti rimborsati.

La questione posta alle Entrate

Nel caso in questione, l'istante desidera procedere alla dematerializzazione delle note spese e dei documenti che giustificano le spese sostenute dai dipendenti durante le trasferte di lavoro, saldate utilizzando, di regola, la carta di credito aziendale. A questo proposito, l'istante dichiara che sta attivando un sistema informatico che consente di creare automaticamente una versione digitale della spesa sostenuta partendo dalla scansione sicura del giustificativo cartaceo tramite apposita applicazione installata sullo smartphone aziendale. La nota spese sarà quindi composta da una serie di record contenenti le informazioni native digitali, con gli importi, le tipologie di spese e tutte

le informazioni necessarie, corredate da una immagine corrispettiva del documento cartaceo originale. Il sistema sviluppato dall'impresa garantirebbe, secondo l'istante, che il documento caricato tramite fotocamera godrà di caratteristiche di integrità, immutabilità e leggibilità e sarà archiviato automaticamente a norma di legge. Il documento non sarà quindi più modificabile dal lavoratore dipendente, da qui la richiesta all'Agencia sulla conformità della procedura alla normativa di riferimento, sull'opportunità che gli allegati alle note spese dematerializzate e conservate con le modalità anzidette possano formare oggetto di distruzione e sulla possibilità che i documenti rilasciati ai dipendenti in trasferta per i servizi di trasporto dei taxi abbiano i requisiti per essere considerati "documenti originali non unici".

Incentivi conto energia, in pensione codice tributo 82100



Soppresso il codice tributo "8200", istituito con la risoluzione n. 16/2020 per consentire il versamento, tramite il modello "F24 Elide", delle somme per continuare a beneficiare delle tariffe incentivanti sull'energia elettrica stabilite dal Gse (Gestore dei servizi elettrici). Il mantenimento di tale diritto, infatti, era subordinato "al pagamento di una somma determinata applicando alla variazione in diminuzione effettuata in dichiarazione relativa alla detassazione per investimenti ambientali l'aliquota d'imposta pro tempore vigente" (articolo 36, comma 2, Dl n. 124/2019). La definizione si perfezionava con la presentazione del modello di comunicazione e con il versamento delle somme entro il 30 giugno 2020.

Il parere dell'Agencia

Come evidenziato in precedenza, laddove siano presenti tutti gli accorgimenti necessari alla corretta digitalizzazione dei dati fiscalmente rilevanti, l'Amministrazione precisa che i documenti analogici possono essere sostituiti da quelli sopra descritti e che la procedura può essere interamente dematerializzata. Questo purché i documenti informatici possiedano le caratteristiche della immodificabilità, integrità ed autenticità e siano rispettati i requisiti individuati dalla legge per la deducibilità dei costi (inerenza, competenza e congruo).

Cronache italiane - LE MAFIE E IL RICORDO DI BRUNO CACCIA

di Davide Mattiello

Mafie, ricordare Bruno Caccia perché il passato insegna

Ci sono tanti punti di vista con i quali guardare ancora una volta alla storia di Bruno Caccia, che fu Procuratore della Repubblica a Torino e che venne assassinato il 26 Giugno del 1983, sotto casa sua, una notte che avrebbe portato l'Italia nel suo nuovo futuro poiché si votava ed il voto avrebbe premiato il Partito Socialista ed il suo leader ardimentoso, Bettino Craxi.

Un Procuratore capo assassinato per ordine della 'ndrangheta in una Città che ancora nel 2008 (venticinque anni dopo il delitto) prenderà a male parole l'allora presidente della Commissione parlamentare antimafia che si permise di avvertire Torino che il problema mafia non era ne' sepolto, ne' risolto.

Un assassinio apparentemente semplice (la 'ndrangheta a Torino non poteva tollerare un magistrato tanto intransigente ed invincibile), ma segnato da particolari inquietanti ed ancora oggi non chiariti.

Tra i tanti punti di vista adottati in questi anni e fin qui soltanto evocati, voglio assumerne uno particolare, insolito, almeno per me: il 1983 non è soltanto l'anno in cui matura la decisione di assassinare Caccia, è anche l'anno in cui esplose a Torino lo scandalo Zampini, che anticipa di dieci anni la "tangentopoli" milanese. Nel 1983 il Sindaco di Torino è Diego Novelli, giornalista e comunista, guida la Città per il secondo mandato, ha una maggioranza composta da comunisti e socialisti. La sfida per l'amministrazione in quel periodo è spendere bene una valanga di soldi per la prima sistematica informatizzazione dei servizi comunali (una specie di piccolo PNRR): gli appetiti sono famelici sia tra chi vende sia tra chi deve comprare. In mezzo a fare da facilitatore sta un intraprendente Adriano Zampini che racconterà non più tardi

di un anno fa di aver pagato tangenti per quasi sette miliardi di vecchie lire. C'è in questa storia un ingegnere che non sta al gioco e ne parla col Sindaco ed il Sindaco, avvertita la Procura della Repubblica, senza alcuna esitazione, lo fa letteralmente scortare in Tribunale perché possa denunciare tutto quanto. Il terremoto arriva in Marzo (Caccia è ancora vivo e guida la Procura), la Giunta Novelli salterà ad Ottobre dello stesso anno, il Sindaco capiterà definitivamente nel novembre del 1984 e pur ricandidato non troverà più il consenso necessario (a conferma che più che il male, si odia chi il male lo racconta).

Dalla sovrapposizione temporale tra il più grave delitto di mafia commesso nel Nord Italia ed il più grave scandalo di corruzione politica prima di Tangentopoli, traggio e propongo due questioni. La prima: è lecito ritenere che esista un nesso, magari soltanto indiretto, tra la diffusa corruzione politica e l'agibilità "sociale" per un simile delitto mafioso? Detto altrimenti ed al netto di precise, eventuali, responsabilità penali, esiste un rapporto tra corruzione politica e forza delle mafie? Sembra quasi banale rispondere di sì, perché la corruzione politica contribuisce in maniera determinante a creare un ambiente di relazioni amorali, fatto di favori inconfessabili, di ricatti temuti, di funzioni prostitute, di confusione tra interessi e di rapporti tra mondi altrimenti (almeno sulla carta) lontanissimi. Zero gradi di separazione, si potrebbe dire, il che rende tutto possibile. In una intervista rilasciata recentemente dallo Zam-



pini a Stefano Lorenzetti per L'Arena, emerge un reperto davvero interessante, chissà se e come conosciuto e vagliato dagli investigatori (per carità, la militanza è sempre una possibilità), racconta lo Zampini: "anche io dovevo fare la fine di Caccia, mi salvai perché cercai la protezione del nipote di Badalamenti, Salvatore Badalamenti, che allora aveva una sala da ballo a Nichelino". Quale lezione da questa prima questione? Che l'anti mafia si fa anche prevenendo e contrastando senza cedimenti la corruzione nella Pubblica Amministrazione latamente intesa (penso al grande perimetro delle società direttamente o indirettamente conducenti al governo cittadino), favorendo in ogni modo l'emersione, la raccolta e la tempestiva valutazione di segnalazioni, pure anonime, sia interne che esterne alla PA. La seconda questione: il così detto "primato della politica" può aver concorso negli anni a fare di un certo ceto politico un centro di potere allergico

al principio di legalità e quindi propenso alla gestione "politica" persino delle condotte illecite, quando queste entrino nel campo del conflitto per il potere? Nel 1983 il leader socialista Bettino Craxi tuonò contro Diego Novelli che aveva mandato l'imprenditore in Procura: "Novelli deve dimettersi, non ha più la fiducia del PSI!", di conseguenza inviò a Torino il suo braccio destro prediletto a commissariare il Partito (azzerato nei suoi vertici dalla inchiesta), cioè Giuliano Amato, che redarguì Novelli con parole chiare e precise: "Novelli, la questione andava gestita politicamente!". Parole non meno chiare e precise adoperarono di lì a poco alcuni dirigenti comunisti di peso che sbararono la strada della Direzione nazionale del PCI ad un Diego Novelli che pure godeva del sostegno di Berlinguer: "Novelli è un povero cretino, moralista!". Insomma: i panni sporchi si lavano in casa e la magistratura non è da intendersi come il presidio di legalità della democrazia, ma semplice-

mente come un altro centro di potere da tenere a bada con sincera diffidenza e sicuramente fuori dalle dinamiche di partito (a meno di servirsene. O provare a farlo). Quante analogie con il periodo 1990-1994 e con processi clamorosi come quelli ad Andreotti, Dell'Utri, Berlusconi, Mori! Per un ceto politico del genere (che fatalmente virerà verso l'abolizione della obbligatorietà dell'azione penale e della indipendenza della magistratura) magistrati subordinati soltanto alla Legge, che non guardano in faccia a nessuno, sono delle mine vaganti, sono dei "cretini moralisti", sono da marginalizzare, nella migliore delle ipotesi. E' questo il filo che lega la vicenda di Bruno Caccia a quella di Carlo Palermo. E' questo il destino subito da magistrati come Gian Carlo Caselli. O il destino che potrebbero oggi ancora subire magistrati in prima linea sul fronte degli intrecci ignobili tra potere politico e criminalità organizzata (non faccio nomi per scaramanzia!). Torino oggi non è più quella di quarant'anni fa e la consapevolezza sul pericolo rappresentato da mafie e corruzione è certamente aumentata, ma la tentazione di ricorrere alla "gestione politica" di certe magagne è come il virus della varicella, capace di restare "in sonno" per anni, senza mai scomparire. Il ceto politico è avvertito. E nei prossimi mesi dovrebbe arrivare in Città un nuovo Procuratore, proprio uno di quelli che la materia l'ha arata quanto basta: Giovanni Bombardieri.

Tratto da Articolo21.org

Caffetteria Doria
 Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

INPS
 pagamenti contributi inps

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
 DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/3 - 00167 - Roma

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Daghestan, i terroristi uccisi erano i figli di esponenti politici russi



A oltre 48 ore dall'attacco terroristico in Daghestan si chiariscono i dettagli dell'operazione di stampo militare ma soprattutto su alcuni media russi si solleva il problema della "islamizzazione del Paese" e si sollecita il governo a prendere misure radicali che non s'no state assunte nemmeno dopo i massacro al municipio Crocus avvenuto a Marzo.

Di fatto alcuni organi di stampa, non necessariamente radicalmente anti islamici, ritengono troppo facile attribuire tutti i problemi agli agenti della SBU e alle macchinazioni dei paesi della CIA e della NATO, come che starebbero facendo, funzionari locali, deputati e i senatori di quel territorio.

Ad oggi fatti accertati sono i seguenti. Tutto è iniziato la sera del 23 giugno, festa ortodossa - della Santissima Trinità - quando 5 terroristi islamici a Derbent (Daghestan) hanno attaccato due chiese ortodosse e una sinagoga, uccidendo una guardia e tagliando la gola al rettore del tempio russo/ortodosso, padre Nikolai.

Sulle porte della sinagoga bombardata e anch'essa data alle fiamme, i terroristi hanno lasciato un'iscrizione con un ri-

ferimento al Corano: i numeri 2:120 e 8:39 che recita così: "Combatteteli finché la tentazione non scomparirà da loro e la loro adorazione sarà completamente dedicata ad Allah". Nei video dei terroisti circolanti diffusamente in rete, invocavano anche l'annientamento dei "kafir" (infedeli).

Si è aperto un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine intervenute con blindati per tutta la serata di domenica fino a quando i terroristi sono stati eliminati.

Secondo i dati ufficiali, 19 persone sono state uccise, tra cui 15 agenti di polizia e quattro civili, ma secondo il canale 112, un totale di 20 persone sono state uccise e 44 persone sono rimaste ferite, di cui 37 erano agenti delle forze dell'ordine;

Due dei 5 terroristi uccisi erano i figli del capo del distretto Sergokalinsky del Daghestan, Magomed Omarov che è stato successivamente arrestato. Omarov è stato il segretario della filiale del Daghestan di Russia Unita (il partito di Putin), informazione che è stata successivamente rimossa dal sito web del partito. Il terzo terrorista ucciso è presumibilmente Gadzhimurad

Putin: "La nostra proposta può fermare la guerra"



L'iniziativa di pace della Russia può fermare il conflitto ucraino e mettere la sua risoluzione su un percorso diplomatico: lo ha dichiarato oggi il presidente russo Vladimir Putin nel suo discorso di apertura del decimo Forum internazionale Primakov. Il messaggio del presidente russo è stato letto dall'assistente del Cremlino Yury Ushakov, riporta la Tass. Putin si è detto fiducioso che il forum presti la dovuta attenzione alla "proposta della Russia di risolvere la crisi ucraina in modo pacifico". "Mi aspetto che, a differenza di molti politici occidentali che non hanno nemmeno voluto esaminare l'essenza della nostra iniziativa, i partecipanti al forum la esamineranno in modo ponderato e razionale e saranno in grado di vedere che essa prevede davvero la possibilità di fermare il conflitto e passare alla sua soluzione politica e diplomatica", ha affermato Putin nel suo messaggio.

Kagirov, cugino dell'ex sindaco di Makhachkala Musa Musaev. Kagirov era uno studente della scuola di Abdulmanap Nurmagomedov e membro del club di combattimento di suo figlio Khabib Nurmagomedov. È interessante notare che Khabib Nurmagomedov ha parlato in modo piuttosto vago dell'at-

Gli Usa non vogliono l'avanzata russa verso est

Privare la Russia della capacità di avanzare a est, impedire alle forze di Mosca di utilizzare le posizioni lungo la linea del fronte ed evitare danni economici all'Ucraina: sono questi, secondo l'assistente segretario di Stato Usa per l'Europa e l'Eurasia - James O'Brien - alcuni dei principali obiettivi da raggiungere affinché l'Ucraina



abbia successo nella guerra contro la Russia. "Riteniamo che il successo per l'Ucraina consista nel trattenerne la Russia a est e potenzialmente respingerla nel tempo, oltre a destabilizzare le posizioni di tiro della Russia e mantenere l'economia e il sud aperti - ha detto ieri O'Brien durante un briefing -. Questo comporterà una serie di impegni in materia di difesa aerea, che il presidente (Joe) Biden e il Segretario (di Stato Antony) Blinken hanno già preannunciato, e un lavoro continuo per mantenere aperte le rotte marittime e ripristinare la capacità dell'Ucraina di fornire energia alla popolazione in autunno". "Tutti questi elementi andranno a comporre un pacchetto che permetterà all'Ucraina di prosperare anche se la Russia continuerà a mantenere questa invasione ingiustificata", ha aggiunto.

tacco terroristico e non lo ha condannato direttamente. Il che suggerisce che le scuole di MMA di Nurmagomedov potrebbe essere stata utilizzata per addestrare i terroristi.

Un altro terrorista eliminato è Ali Zakarigaev, che ha partecipato alle elezioni dei deputati dell'Assemblea dei deputati della formazione municipale "Distretto di Sergokalinsky", ed è stato anche presidente della sezione locale del partito "Una Russia Giusta". - Per la verità" di orientamento socialdemocratico.

Come ha osservato un commentatore "tra gli islamisti che hanno organizzato l'attacco ai templi e alle sinagoghe non c'erano persone disgraziate che contavano i soldi fino al giorno della paga. Al contrario, provenivano tutti da famiglie benestanti e rispettate".

L'islamismo radicale ha messo radici da tempo in alcune regioni della Russia, soprattutto in Daghestan. Nonostante le dichiarazioni di singoli rappresentanti delle autorità regionali, il Daghestan rimane un territorio in cui l'attività estremista è sistemica e non episodica. La posizione dei "wahhabiti" nella regione è molto forte.

Ciò è stato chiaramente dimostrato dagli eventi dell'ottobre dello scorso anno, quando cen-

tinaia di musulmani hanno occupato aeroporto di Makhachkala Uytash distruggendo il terminal, facendo irruzione sulle piste alla ricerca degli ebrei che avrebbero dovuto arrivare in aereo, gridando slogan filo-palestinesi e antisemiti.

Un minaccioso campanello d'allarme che, secondo alcuni commentatori, che non ha comportato una dura repressione le autorità tanto che il capo del servizio stampa della Corte Suprema del Daghestan ha riferito che ha erano stati esaminati 242 casi amministrativi, con 104 trasgressori arrestati fino a dieci giorni, 94 persone multate da 3mila a 10mila rubli, altri 42 condannati al lavoro obbligatorio.

Il massacro nel marzo di quest'anno al Crocus Hall di Mosca, avrebbe dovuto comportare posizioni più decise da parte del Governo, mentre secondo altri commentatori, i luoghi di culto illegali continuano a funzionare, così come i club di MMA dove vengono addestrati i terroristi, le diaspore hanno ancora potere, non ci sono divieti di indossare il niqab (velo integrale), nè ci sono stae restrizioni alla immigrazione.

Alcuni commentatori osservano che l'omicidio di padre Ni-

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

kolai Kotelnikov, brutalmente sgozzato, è uno sfregio al "Monumento dell'Amicizia dei Tre Religioni" (cristianesimo, islam, ebraismo) presente prio nella capitale del Daghestan. Derbent.

E denunciano le autorità, che stanno flirtando con gli islamici radicali come i talebani (il cui governo è al riconoscimento ufficiale di Mosca), nell'intento di mantenere buoni rapporti con il mondo arabo, vanno molto caute nell'affrontare il problema.

A conferma di queste critiche giunge una nota del presidente del Consiglio per i diritti umani che afferma: "Il terribile e disumano attacco terroristico in Daghestan è un tragico esempio di una serie di eventi, errori strategici o negligenza criminale. Era dai tempi del pogrom all'aeroporto di Makhachkala, che non era chiaro a molti che il radicalismo ostile era penetrato e rafforzato nella regione, avendo ricevuto una massa di sostenitori e portatori di un'ideologia misantropica aggressiva... È possibile che anche dopo questo cercheranno di dimostrarci cinicamente che non ci sono problemi con il radicalismo in Daghestan?"

Possiamo anche affermare che la preoccupante rinascita di questo radicalismo terroristico che si manifesta periodicamente anche in Occidente, spesso da parte di cosiddetti "lupi solitari" è monitorato costantemente dai servizi di intelligence e dalle polizie di tutto il mondo, Russia inclusa nonostante il conflitto.

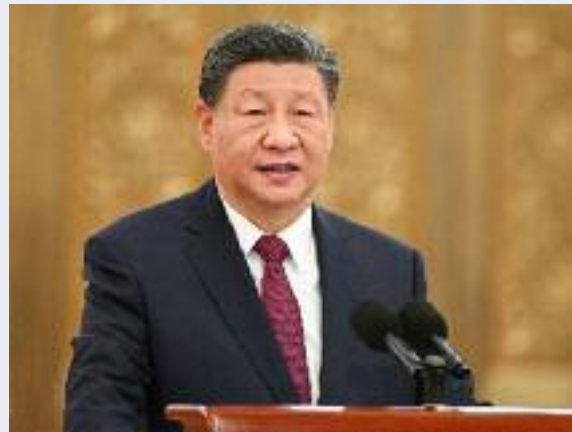
Ricodiamo ch già l'8 marzo, prima del massacro alla Crocus hall, l'ambasciata statunitense, aveva messo in guardia i propri cittadini rimasti a Mosca sul pericolo di attentati di "estremisti" nel fine settimana. Un allarme lanciato poche ore dopo che i servizi d'intelligence russi avevano detto di aver eliminato una cellula dell'Isis che pianificava un attacco contro una sinagoga moscovita.

Evidentemente anche la collaborazione internazionale può risultare ineggece se gli estremisti nuotano in vaste aree di religione islamica, se non in diretta, collusione, quanto meno in colpevole indifferenza.

GiElle

Xi Jinping; "Più sforzi contro escalation in Ucraina. Dalla Turchia rischio di una terza guerra mondiale"

La posizione della Cina sulla crisi ucraina "è di promuovere i colloqui di pace e la soluzione politica: al momento si dovrebbero compiere sforzi per evitare un'ulteriore escalation, raffreddare la situazione e creare le condizioni per i colloqui di pace. Ciò è nell'interesse della comunità internazionale, inclusa l'Europa". Il presidente Xi Jinping, incontrando lunedì l'omologo polacco Andrzej Duda, ha detto che Pechino "si oppone ad alcuni individui che utilizzano il normale commercio tra Cina e Russia come scusa per distogliere l'attenzione e diffamare la Cina", si legge nel resoconto della diplomazia cinese diffuso nella notte. Intanto il mi-



nistro degli Esteri turco, Hakan Fidan, ha affermato che i conflitti a Gaza e tra la Russia e l'Ucraina rischiano di aprire la strada per una terza guerra mondiale. "Penso che il mondo dovrebbe seria-

mente prendere in considerazione questo scenario, prendere seriamente in considerazione questa minaccia. C'è un rischio di questo tipo. Lo diciamo fin dall'inizio, è stato davvero messo in

conto", ha affermato Fidan durante un'intervista televisiva al canale HaberTurk, rispondendo ad una domanda di un giornalista che gli chiedeva se i conflitti in Medio Oriente e tra Mosca e Kiev potessero portare ad una guerra mondiale e se la Turchia fosse preparata per questo. Tra i segnali di un inasprimento delle guerre citati da Fidan, che prima di essere nominato ministro degli Esteri lo scorso anno è stato per oltre un decennio il capo dei Servizi Segreti di Ankara, ci sono anche le recenti dichiarazioni del presidente serbo, Aleksandar Vucic, secondo il quale in tre o quattro mesi potrebbe esserci un grande conflitto.

Adesione dell'Ucraina alla Ue, tutti i dubbi di Viktor Orban

L'Ungheria non bloccherà i negoziati al via oggi per l'adesione dell'Ucraina all'Ue nonostante abbia dubbi al riguardo e ritenga che abbiano una motivazione politica, ha dichiarato il primo ministro Viktor Orban al media tedesco Funke. "L'Ungheria non è d'accordo con il processo, ma non lo

blocchiamo e sosteniamo l'avvio dei negoziati. Non si tratta di dire sì o no all'adesione all'Ue. Ma dobbiamo prima scoprire quali saranno le conseguenze dell'accettare un Paese in guerra i cui confini non sono definiti nella pratica, di un Paese enorme per l'agricoltura europea", afferma

Orban nell'intervista ripresa citata anche dall'agenzia di stampa russa Tass. "Stiamo avviando negoziati senza chiarezza su questi temi, il che non è positivo. E' un processo puramente motivato politicamente", secondo il premier ungherese.



BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Francia, è possibile un governo di tecnici all'italiana dopo le elezioni?

Sudan, scattano sanzioni Ue su 6 esponenti di esercito e paramilitari, c'è anche un ex ministro



Il Consiglio europeo ha adottato misure restrittive nei confronti di sei personalità del Sudan appartenenti all'esercito e ai paramilitari delle Forze di supporto rapido (Rsf), nonché un ex ministro del governo Bashir, a causa della guerra civile che prosegue dall'aprile 2023. Gli individui sanzionati, a cui saranno congelati i patrimoni e non potranno ricevere fondi o compiere viaggi nell'Ue, sono ritenuti "responsabili di attività che minano la stabilità e la transizione politica" del paese. Nello specifico, come si apprende in una nota, le sanzioni colpiscono Abdulrahman Juma Barakallah, generale al comando di RSF nel Darfur occidentale, "responsabile di aver commesso atrocità e altri abusi, istigato omicidi per motivi etnici, attacchi mirati contro attivisti e difensori dei diritti umani, violenza sessuale legata al conflitto e il saccheggio e l'incendio delle comunità". Segue il consulente finanziario delle Rsf, nonché un importante leader tribale del clan Mahamid affiliato al gruppo nel Darfur occidentale.

Quanto alle Forze armate sudanesi, le sanzioni riguardano il Direttore generale della Defense Industry System (Dis), società già sanzionata dall'Ue, e il comandante dell'aeronautica sudanese, El Tahir Mohamed El Awad El Amin. I tre sono accusati di "bombardamenti indiscriminati in aree residenziali densamente popolate dall'inizio del conflitto". Nell'elenco è presente anche Ali Ahmed Karti Mohamed, ex ministro degli Affari esteri su-

I sondaggi suggeriscono che nessun singolo gruppo politico otterrà la maggioranza nelle elezioni francesi a doppio turno del 30 giugno e 7 luglio, mentre nel mainstream crescono i timori che l'economia francese crollerà se i centristi liberali di Macron imploderanno, schiacciati dalla sinistra e dall'estrema destra.

Ma i circoli politici francesi stanno già discutendo la possibilità di nominare tecnocrati alla guida del paese. Una delle soluzioni potrebbe essere quella di nominare un governo di esperti che sia in grado di restare in carica per circa un anno e vengono citati i nomi dell'ex presidente della BCE Jean-Claude Trichet, 81 anni, oppure quello più spendibile dell'attuale governatore Christine Lagarde.

Macron e i suoi alleati hanno anche ventilato l'idea di costruire un'ampia coalizione che includa deputati moderati di sinistra e di destra - ma ciò è altamente improbabile in un panorama politico aspramente polarizzato, con una legislatura potrebbe invece finire paralizzata.

La Francia non pratica governi di coalizione, a meno che non si tratti di coalizioni in cui tutti i partiti si trovano sullo stesso lato dello spettro politico, ma i timori di un parlamento "sospeso" angustiano anche lo stesso campo del presidente.

La consuetudine politica francese impone che il presidente scelga un primo ministro dal partito o dalla coalizione con il maggior numero di seggi in parlamento.

Con l'estrema destra destinata a ottenere la quota maggiore di seggi nell'Assemblea nazionale, Macron potrebbe essere costretto, bon grè mal grè, a rivolgersi al leader del Rassem-

blément National Jordan Bardella, per formare un nuovo governo. Ma non è chiaro se il 28enne rifiuterà di essere "un aiutante del presidente" o se accetterà solo su indicazione della maggioranza. Bardella potrebbe effettivamente rifiutarsi di governare senza la maggioranza s per evitare di essere offuscato da un periodo caotico al timone, prima che Marine Le Pen del "Rassemblement" si impegni per vincere la presidenza nel 2027. Se Bardella diventasse primo ministro di estrema destra senza una maggioranza parlamentare, i partiti di opposizione potrebbero facilmente unirsi per approvare un voto di sfiducia e rovesciare il suo governo.



D'altro canto, se la sinistra arrivasse per prima, anch'essa potrebbe non essere in grado di formare un governo di minoranza. Sebbene i quattro principali partiti di sinistra in Francia siano riusciti a unirsi nei giorni successivi alla decisione di Macron di indire elezioni anticipate, la loro alleanza rimane fragile e incline a lotte intestine, rendendo una governance stabile improbabile.

Inoltre, a pochi giorni dal primo turno, la sinistra non riesce nemmeno a trovare un accordo su un candidato a primo ministro. Domenica, Jean-Luc Mélenchon, il leader di sinistra del partito "France Insoumise" che probabilmente otterrà il maggior numero di seggi a sinistra, ha affermato che "vuole governare il paese" ma che non "si imporrà", soprattutto perché gli altri partiti di sinistra non lo vogliono al potere. Nonostante l'attuale burrasca la Francia ha una storia di governi forti e quindi enterebbe in un territorio inesplorato se Macron non riuscisse a trovare un primo ministro che possa mantenere l'incarico. Da qui l'ipotesi, appunto, che potrebbe dover ricorrere alla nomina di un gruppo di specialisti apolitici.

Inoltre un governo tecnocratico "non sarebbe ambizioso" su temi scottanti come "la legislazione sull'agricoltura o sul fine vita", non cercherebbe cambiamenti drammatici sul bilancio o di riformare aree controverse. Anche la Francia starebbe seguendo l'esempio dell'Italia? Nel 2012 l'ex commissario UE Mario Monti fu nominato a capo di un governo

di esperti quando i mercati andarono in tilt. Ma chiunque sia alla guida anche di un governo tecnocratico dovrebbe probabilmente subire un'Assemblea nazionale tempestosa, perché il presidente francese non può indire un'altra elezione parlamentare entro 12 mesi da un'elezione anticipata. Tuttavia se il bilancio non viene concordato in tempo, il governo può attuarlo tramite decreto, per mantenere i servizi pubblici senza l'approvazione parlamentare.

Ma senza legittimità politica, un governo tecnocratico troverebbe praticamente impossibile attuare riforme cruciali o effettuare tagli al bilancio. La Francia, nel frattempo, si trova ad affrontare forti difficoltà economiche e rischia di essere sanzionata dalla Commissione Europea per il suo debito pubblico.

Prima delle elezioni, Le Pen ha detto che al presidente francese sarebbe rimasta "una sola scelta: dimettersi" se il paese si trovasse in una fase di stallo totale. Se la Francia sprofondasse in una crisi istituzionale, si prevede che sempre più voci chiederebbero le sue dimissioni. Tuttavia ci sono altre opzioni comprese i "poteri eccezionali" che possono essere utilizzati in caso di crisi istituzionale con possibili disordini dopo le elezioni. Si ricorda che tali poteri furono utilizzati solo dopo un tentativo di colpo di stato da parte di generali francesi in pensione, durante la crisi di Algeria, contro Charles de Gaulle. Qualche commentatore afferma che Macron "conosce la sua costituzione a memoria" che non è un gran conforto nella situazione attuale.

Balthazar

farmacista è stata uccisa mentre era di turno e l'edificio della farmacia è stato danneggiato. Anche se l'ospedale rimane aperto e continua a curare i pazienti, è stato danneggiato ed è solo parzialmente funzionante".

Assange è libero e ha lasciato il Regno Unito Raggiunto un accordo con il governo Usa

Julian Assange è libero. Il fondatore di Wikileaks, ha lasciato il carcere di massima sicurezza in Inghilterra dopo 5 anni di detenzione. A riportare la notizia è proprio Wikileaks: grazie ad un accordo con il Dipartimento di Giustizia del governo degli Stati Uniti d'America Assange eviterà quindi la prigione negli Usa (dove rischiava l'ergastolo). Il giornalista, 52 anni, secondo quanto riportato dai media, ha accettato di dichiararsi colpevole di un reato legato al suo presunto ruolo in una delle più grandi violazioni di materiale riservato da parte del governo statunitense dopo che il suo sito web di denuncia aveva pubblicato documenti relativi alle guerre statunitensi in Iraq e Afghanistan. Con la dichiarazione di colpevolezza dovrebbe scontare 64 mesi di carcere compensati, però, con quelli già trascorsi in prigione, diventando di fatto un uomo libero. Assange, si è imbarcato all'aeroporto di Stansted ed è partito dal Regno Unito. L'accordo fatto con il dipartimento di Giustizia statunitense permetterebbe ad Assange di mettere fine alle sue vicende giudiziarie, che vanno avanti da oltre dieci anni. È accusato negli Stati Uniti di vari capi d'accusa in violazione dell'Espionage Act, una legge contro lo spionaggio, ma l'accordo comunicato lunedì prevede che si dichiari colpevole per un solo capo d'accusa. Assange fondò Wikileaks nel 2006 come sito internet, ong e giornale online che aveva lo scopo principale di pubblicare documenti segreti e riservati condivisi da fonti anonime. La piattaforma divenne nota a partire dal 2010, quando pubblicò



Collateral Murder, un video segreto dell'esercito americano mai visto prima di allora che mostrava un attacco con elicottero compiuto dagli Stati Uniti contro due giornalisti scambiati per jihadisti nel 2007 a Baghdad, durante la guerra in Iraq. Wikileaks mantenne anonima la fonte del video, ma l'esercito americano la individuò in Chelsea Manning, che allora faceva parte dell'esercito americano, era in servizio in Iraq e lavorava come analista d'intelligence. Si scoprì che Manning aveva consegnato a Wikileaks centinaia di migliaia di documenti, video e altro materiale segreto, spinta dall'idea che le guerre americane in Medio Oriente fossero ingiuste e che l'assoluta trasparenza promossa da Assange avrebbe migliorato il mondo. Manning fu arrestata, ma i suoi documenti continuarono a essere pubblicati da Wikileaks, in alcuni casi in collaborazione con grandi giornali internazionali. In questo modo Assange divenne sempre più famoso e sempre più odiato dalla classe dirigente di molti paesi occidentali. Wikileaks fece poi par-

tire il cosiddetto "Cablegate", un'altra pubblicazione di massa di documenti segreti provenienti ancora dal database di Manning. Questa volta i segreti non erano militari ma diplomatici: Wikileaks pubblicò centinaia di migliaia di "cable" statunitensi, cioè le comunicazioni diplomatiche che ambasciate e consolati americani nel mondo scambiano tra loro e con il dipartimento di Stato, cioè il ministero degli Esteri. Nel 2016, nel pieno della campagna elettorale negli Stati Uniti tra Hillary Clinton e Donald Trump, Wikileaks cominciò a pubblicare email e comunicazioni private dello staff del Partito Democratico, che ottenne grazie alla collaborazione con hacker di stato russi. Quelle mail non contenevano particolari scandali, ma danneggiarono comunque l'immagine di Hillary Clinton in un momento importante della campagna elettorale. Nel frattempo Assange era incorso in altri problemi legali: nel 2010, mentre si trovava nel Regno Unito, fu accusato di stupro e molestie da due donne svedesi. La Svezia chiese l'estradizione e Assange venne temporaneamente messo in libertà vigilata, ma la violò per rifugiarsi nell'ambasciata a Londra dell'Ecuador. L'indagine per stupro fu archiviata definitivamente nel 2019. Assange fu espulso dall'ambasciata dell'Ecuador nello stesso anno, e fu arrestato dalla polizia britan-

Vescovi Ue dal papa: "Ci ha chiesto di adoperarci per la pace"



"Un clima molto disteso e cordiale, un momento di riflessione attenta. Abbiamo toccato tutte le questioni più calde di questa fase complessa nella vita dell'Unione europea. Uno dei principali temi su cui ha insistito il Papa è stato quello di adoperarci per la pace perché quanto sta accadendo con la guerra in Ucraina, ma anche con quella in Israele e a Gaza, è un grande dramma". È mons. Mariano Crociata, presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea (Comece) a raccontare al Sir come è andata l'udienza questa mattina della presidenza Comece con Papa Francesco e quali "temi" sono stati toccati durante l'incontro. "Il Papa - aggiunge il vescovo italiano - ci ha chiesto di adoperarci per la pace con tutti i messaggi e le sollecitazioni, i contatti, con tutti gli strumenti che abbiamo, con quello che siamo, che riusciamo a fare, unendoci allo sforzo che gli altri politici e la diplomazia anche della Santa Sede fanno". "Sentiamo il dovere di fare la nostra parte - prosegue il presidente dei vescovi Ue - per accompagnare l'Unione europea nei suoi compiti istituzionali che ora vengono ripresi in modo nuovo dopo la tornata elettorale. E anche qui gli scenari e i problemi non sono semplici". A cuore dell'agenda che i vescovi pongono all'attenzione ai nuovi candidati e alle nuove cariche istituzionali dell'Ue, ci sono la questione sociale, le migrazioni, e "la capacità dell'Unione europea di esprimere una soggettività, una iniziativa politica significativa sul piano internazionale". Questo protagonismo nuovo che si richiede oggi all'Europa si riflette non solo sul "lavoro per la pace", ma anche sulle questioni che sono a cuore dell'opinione pubblica e dell'elettorato. Crociata spiega: "Uno dei temi che ha fatto da apertura e da accompagnamento al nostro dialogo con Papa Francesco è stato quello della debolezza dell'Europa. Un'Europa debole rischia di non essere capace di essere all'altezza di svolgere i suoi compiti ordinari in un momento in cui ci sarebbe bisogno di iniziative e di sforzi straordinari". Crociata si sofferma a parlare dei risultati elettorali e della vittoria in alcuni paesi delle destre anti-europeiste. "In generale dobbiamo dire che l'equilibrio si è mantenuto, nonostante questi spostamenti considerevoli di voti anche verso partiti di destra anti-europeisti" che si sono registrati, in realtà, non tanto nei Paesi dell'Est europeo, quanto nei paesi fondatori dell'Unione. Questo fenomeno - osserva Crociata - denota uno scontento verso lo status quo e il bisogno di cambiamento in una situazione di paura, di incertezza e di insicurezza e in un contesto internazionale in cui le guerre in corso fanno temere il peggio per il futuro. Dunque, c'è l'espressione di tutto questo dietro il voto ma anche l'espressione di un appello, la richiesta di essere capaci a rispondere ai problemi reali".

Fonte Agenzia Sir



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it